

Le donne dei saponi del Benin

Rufin Koukouiè, fondatrice e presidente della Cooperativa Art Savon, è una donna che con la sua semplicità trasmette il coraggio di lottare contro la povertà.

La cooperativa è nata nel 1992 da un'esperienza di disoccupazione vissuta da Rufin insieme ad altre quattro donne, e assieme hanno scelto di produrre il sapone perché è un prodotto semplice, presente in tutte le case, utilizzato ogni giorno per l'igiene personale e per la pulizia della casa. Così la cooperativa si è impegnata a produrre un sapone naturale con una quantità di soda limitata e soprattutto a un basso prezzo di vendita, in modo che possa essere acquistato da tutti. L'idea ha avuto successo e dopo nove anni di lavoro il gruppo è costituito da dodici donne e tre uomini.

Un obiettivo fondamentale delle socie della cooperativa è di valorizzare il ruolo della donna all'interno della società perché riesca ad essere economicamente indipendente dall'uomo. Nel progetto sono state coinvolte anche tante donne che vivono nei villaggi limitrofi soprattutto per la preparazione delle materie prime: olio di cocco, di palma, di citronella. Anche questa è una scelta significativa della cooperativa, dettata dalla volontà di condividere con i più poveri il sogno di migliorare le proprie condizioni di vita: un sapone preparato dai poveri per i poveri.

Per la lavorazione del sapone viene utilizzato il metodo a caldo. In una grande cisterna vengono versati olio di palma e di cocco, burro di Karité, soda caustica e olio essenziale alla citronella. In questo grande recipiente riscaldato a vapore e agitato con lunghi bastoni dalle donne, le materie prime vengono riscaldate finché la presenza di soda fa precipitare l'emulsione formando il sapone che, dopo un paio di giorni di decantazione, galleggia sull'acqua. Questo è il metodo tradizionale per la lavorazione del sapone di Marsiglia, e per il sapone da usare per la pulizia del corpo l'operazione viene ripetuta due volte, per eliminare il più possibile i residui di soda. Il sapone ottenuto viene steso in un grande locale dove inizia il periodo di essiccazione. In questa fase il sapone si presenta sotto forma di granuli della dimensione di uno - due centimetri che, una volta asciugati, assumono una consistenza solida; a quel punto il sapone è pronto per il ciclo di trasformazione in saponetta. I granuli vengono sminuzzati in una macchina dotata di una vasca nella quale sono installate delle lame circolari, e quindi passato in un'altra macchina dotata di una serie di rulli che pressano il sapone sminuzzato ottenendo dei "fogli" sottilissimi, dai quali si ottengono successivamente dei parallelepipedi di sapone lunghi e sottili. Queste barre di sapone vengono spinte su di un piano sormontato da una struttura a lamelle di ferro equidistanti, che le tagliano ottenendo le saponette. Su ogni forma viene infine impresso il logo della cooperativa e ogni lato e spigolo della saponetta viene arrotondato manualmente, utilizzando un semplice coltello da cucina.

La cooperativa riesce a produrre mediamente cinquecento kg di sapone per ogni ciclo di lavorazione; i maggiori problemi per un aumento della produzione sono dovuti alle esigenze di spazio e di tempo per l'essiccazione, oltre naturalmente al successivo problema della commercializzazione.

Il sapone fino allo scorso anno era venduto solo sul mercato interno del Benin, e qualche piccola partita anche in Nigeria e in Togo. Dai primi mesi del 2002 viene importato in Italia da Equo Mercato.



Queste sono le confezioni delle saponette e dei saponi da bucato che Equo Mercato importa da Arti Savon. Il progetto è realizzato in collaborazione con Associazione Bondeko Progetto Onlus, di Civate (LC).

La Coop. Arti Savon vende una saponetta medicinale da 166 gr a 700 franchi cfa e il prezzo è così ottenuto:

300 franchi cfa : materie prime

200 franchi cfa: mano d'opera

100 franchi cfa: confezione

100 cfa: spese di lavorazione